

Una formula venuta da lontano

IL MODELLO AUDITORIUM

Ciò che è accaduto all'Auditorium in questi suoi cinque anni di attività può suscitare qualche fertile riflessione sull'utilizzazione delle grandi strutture pubbliche. Per quanto non particolarmente amata dal mondo degli architetti, l'opera di Renzo Piano ha avuto una funzione di poderoso volano per il Parco della Musica. Il prestigio del progettista unito all'enorme potenziale domanda di cultura musicale da parte dei romani hanno creato, all'inizio, grandi aspettative. Parecchie polemiche e critiche, per l'uso delle sale e perfino per la fattura dei tre «scarabei», sono calate sui primi passi dell'Auditorium. Ad un certo punto si è temuto il mancato decollo della struttura, finché è stata trovata la formula giusta ed è arrivato il successo: il programma per la prossima stagione prevede 600 eventi e oltre un milione di spettatori. È stata la gestione a mettere le ali al Parco della Musica, che da tempo ha trasformato da protagonista assoluto a comprimario il ruolo del complesso architettonico. Impegnare le maggiori energie nella gestione sembra essere la chiave del successo. Il prestigioso Auditorium sarebbe un luogo desolato se fosse privo di un pubblico fedele ed entusiasta, ma il Parco della Musica, con un milione di aficionados attratti da un ricco bouquet di eventi, sarebbe in ogni caso un grande motore culturale anche se fosse ospitato in semplici capannoni industriali.

Nel 1993, quando in Campidoglio si aprì la lunga stagione del centrosinistra, fu lanciato uno slogan: garantiremo la manutenzione della città. Roma era bellissima. Ma ai romani non bastava: si aspettavano che fosse gestita bene. Come dire: non era una questione di hardware, ma di software. È stato così per l'Auditorium, è così per il Piano regolatore: il progetto di sviluppo urbanistico è incoraggiante, specie con la sua idea di «policentrismo». Il Prg promette molto, da un nuovo equilibrio centro-periferie ad un'edificazione limitata e di qualità. È sicuro che l'invasione dei megacentri commerciali in costruzione dappertutto rientra nella corretta attuazione del Piano? La realizzazione di shopping paradise sembra diventata una priorità al posto della massiccia fornitura di case popolari: non si tratta di una discutibile gestione delle idee sul futuro di Roma? E così pure per la nettezza urbana: basta comprare nuovi camion per tenere la città pulita? E per il verde pubblico: inutile piantare nuovi alberi per le strade se li si lasciano crepare di sete. Quanto ai trasporti urbani, aspettare per 40 minuti un lucente bus Mercedes è proprio come quando si attendeva una vecchia circolare, che fosse rossa o nera.